



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

29 giugno - 5 luglio 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Emilia Romagna: Politiche abitative e sostenibilità edilizia: 25,8 mln in Emilia Romagna. Finanziati 34 progetti realizzati dagli enti pubblici per la riqualificazione degli edifici

Regione Lombardia: Politiche abitative: Patto per la casa e marchio di qualità degli alloggi in Lombardia. L'obiettivo è evolvere il tradizionale modello dell'edilizia residenziale pubblica, in direzione di un sistema aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti

Regione Marche: Politiche abitative: rilancio dell'edilizia accessibile agevolata

Regione Piemonte: Politiche abitative: Nuovi alloggi ad affitto sostenibile

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative e edilizia sostenibile. Trento: ok al Regolamento della legge urbanistica. Via libera della Giunta anche ai provvedimenti sull'edilizia sostenibile e la riqualificazione architettonica

Regione Umbria: Disagio abitativo: Secondo l'assessore regionale Vinti per l'edilizia residenziale pubblica è prevista per il 2011 una decurtazione di 17,5 milioni di euro e per il 2012 di 19,7 milioni di euro

Regione Valle d'Aosta: Politiche abitative: Sostegno alla locazione in Valle D'Aosta

Politiche abitative: Manovra: Comuni possono vendere case ex IACP

Rapporti e studi: Osservatorio edilizia Ance: Ance: "per l'edilizia la crisi continua". L'Osservatorio Ance ha registrato un calo degli investimenti del 17% negli ultimi 3 anni. Buzzetti critica la manovra e chiede di attivare subito le riforme

Regione Emilia Romagna: Politiche abitative e sostenibilità edilizia: Risparmio energetico: 25,8 mln in Emilia Romagna. Finanziati 34 progetti realizzati dagli enti pubblici per la riqualificazione degli edifici

29/06/2010 - Al via il finanziamento di 34 progetti, realizzati in tutte le nove province da enti pubblici, per il risparmio e la produzione da fonti rinnovabili di energia. La Regione, infatti, finanzia con 25,8 milioni di euro, suddivisi in due tranches - gli investimenti di enti locali, aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere ed enti parco regionali per la realizzare sistemi tecnologici per il miglioramento del rendimento energetico e per la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili di energia negli edifici pubblici. Con la delibera della Giunta regionale - che nei giorni scorsi ha già messo a disposizione dei progetti approvati 13 milioni e 613 mila euro, impegnandosi in fase di assestamento di bilancio a garantire le risorse restanti - è stato approvato nel dettaglio l'elenco dei programmi di qualificazione energetica giudicati ammissibili e sono state approvate le graduatorie provinciali degli interventi. Complessivamente le risorse messe a disposizione dalla Regione innescheranno investimenti per quasi 257 milioni di euro.

"I numerosi progetti dimostrano - ha evidenziato l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli - la sensibilità sempre più diffusa del nostro territorio per la qualificazione energetica ed il risparmio. Il 'Piano energetico regionale', che aggiorneremo nei prossimi mesi, segnerà un nuovo passo in avanti affinché la nostra regione sia un punto di riferimento per l'energia pulita e per la green economy, nonostante errori e del tagli del Governo, che evidentemente non ha colto né la grandezza della sfida né che il mondo è cambiato. La qualificazione energetica degli edifici pubblici ne rappresenta un segnale chiaro e deciso".

L'obiettivo della Regione è quello di assicurare un sostegno concreto alla qualificazione energetica degli edifici pubblici che consumeranno meno ed utilizzeranno in misura maggiore fonti rinnovabili e assegna un contributo del 30% dell'investimento totale per gli impianti solari termici, dal 5% all'8% per gli impianti fotovoltaici, e dal 15% al 30% per tutti gli altri interventi di qualificazione energetica.

I progetti finanziati

Nella provincia di Bologna saranno finanziati, con un contributo di 7 milioni e 303 mila euro, otto progetti mentre alla provincia di Forlì-Cesena vanno contributi per 2 milioni e 662 mila euro per realizzare sei progetti. Un progetto sarà realizzato nella provincia di Ferrara per un milione e 738 mila euro e due progetti riguarderanno la provincia di Modena per un contributo complessivo di 3 milioni e 682 mila euro.

A Piacenza si farà un progetto con un contributo di 1 milione e 236 mila euro e nella provincia di Parma tre progetti con un contributo di 1 milione e 906 mila euro.

Infine un milione e 421 milioni vanno a Ravenna per realizzare un intervento, 4 milioni e 199 mila euro sono assegnati alla provincia di Reggio Emilia che realizzerà sei progetti e un milione e 704 mila euro sono destinati alla provincia di Rimini per realizzare due progetti.

Fonte: Emilia Romagna

Regione Lombardia: Politiche abitative: Patto per la casa e marchio di qualità degli alloggi in Lombardia. L'obiettivo è evolvere il tradizionale modello dell'edilizia residenziale pubblica, in direzione di un sistema aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti

02/07/2010. E' una proposta "forte" quella che l'assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti, ha lanciato intervenendo all'assemblea generale di Ance Assimpredil. Ed è quella di dire "basta a chi demagogicamente ritiene opportuno dare spazio a quartieri dormitorio".

"L'idea che abbiamo noi di città - ha detto Zambetti - è quella che vede una città senza ghetti perché non ha senso dare un perimetro né al lusso né al degrado. A Milano, ad esempio, è ora di capire che bisogna intrecciare anche urbanisticamente tutti i tessuti sociali". Da qui l'invito esteso a tutti ad applicare misure volte a promuovere una crescente integrazione dei quartieri residenziali pubblici rispetto al contesto urbano più complessivo, "favorendo un adeguato mix funzionale ed abitativo, per debellare ed evitare l'accentuarsi di condizioni di emarginazione o precarietà sociale". Una particolare attenzione, poi, Regione Lombardia la riserverà al miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale dei nuovi quartieri e al recupero degli esistenti ormai degradati. "Per dare una risposta a fabbisogni differenti - ha aggiunto Zambetti - abbiamo innovato gli strumenti disponibili. Siamo stati la prima Regione in Italia a sperimentare forme nuove di housing, come il canone moderato, per famiglie, lavoratori e studenti universitari, o il canone convenzionato, convinti che le finalità pubbliche dell'housing possono essere perseguite anche dai soggetti privati e del terzo settore secondo principi di sussidiarietà e responsabilità". L'obiettivo, quindi, è evolvere il tradizionale modello dell'edilizia residenziale pubblica, in direzione di un sistema aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti. Mai come ora è importante fare squadra. L'intreccio delle esperienze, delle capacità e delle professionalità di Regioni, enti locali, aziende private, fondazioni ed il mondo del non profit è quanto mai necessario in uno scenario di risorse scarse per un più ampio accesso alla proprietà e per una migliore qualità dell'abitare".

Patto per la casa e marchio di qualità: Ecco quindi la strategicità della proposta già avanzata dal presidente Formigoni di arrivare ad un vero e proprio Patto regionale per la casa. "In questa direzione - ha sottolineato Zambetti - le imprese potrebbero svolgere una funzione importante aiutandoci a determinare innovativi criteri di valutazione della qualità di un edificio residenziale. Un sistema che permetterebbe di istituire un marchio di qualità per una casa di qualità: ciò fornirà agli utenti criteri di valutazione del comfort energetico ed abitativo del proprio alloggio, costituendo nel contempo un utilissimo parametro di confronto nell'ambito del mercato immobiliare e degli affitti. Analogamente occorre pensare a premialità, per esempio ai finanziamenti ed incentivazioni fiscali, agli sconti sugli oneri di urbanizzazione e altro".

"E' il tempo dell'audacia, non della paura - ha concluso Zambetti -. E' il tempo di scelte che riguardano non l'offerta di qualche centinaio di nuovi alloggi, ma il modello di una città nuova con le fondamenta, le radici ben salde alla propria storia e alla propria cultura".

Fonte: www.regione.lombardia.it

Regione Marche: Politiche abitative: rilancio dell'edilizia accessibile agevolata

01 Luglio 2010. Nonostante le difficoltà della finanza regionale marchigiana, prosegue l'iter per il rilancio dell'edilizia agevolata. E' stato infatti approvato dalla Giunta Regionale delle Marche lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione, il Comune di Macerata e l'ERAP di Macerata, per la realizzazione di un programma di edilizia sperimentale sul tema "Accessibilità Architettonica".

Questo però non è che la fase conclusiva del procedimento che ha portato all'individuazione del progetto selezionato mediante bando di concorso pubblico regionale del dicembre 2006.

Il progetto esecutivo dell'intervento - spiega una nota - prevede la realizzazione nel comune di Macerata di 32 alloggi di edilizia agevolata in locazione totalmente privi di barriere architettoniche. Il soggetto realizzatore è l'ERAP di Macerata; l'investimento globale è pari a 3milioni e 735mila euro di cui il 50% (1milione e 867.mila 517 euro) coperto dal contributo regionale a fondo perduto.

Fonte: [sito internet casaclima](http://sito.internet.casaclima)

Regione Piemonte: Politiche abitative: Nuovi alloggi ad affitto sostenibile

30/06/2010. Saranno costruiti a Torino, Cuneo, Novara, Nole, Orbassano, Rivalta e Trofarello gli alloggi a canone sostenibile previsti dall'accordo fra Stato e Regione che darà attuazione in Piemonte al programma nazionale di riqualificazione urbana. Un documento firmato presso il Ministero delle Infrastrutture prevede un cofinanziamento complessivo di oltre 31,6 milioni di euro per incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in affitto a prezzo agevolato, prevedendo anche migliorie nelle infrastrutture dei quartieri caratterizzati da forte disagio abitativo. Gli interventi di recupero o costruzione di alloggi di edilizia residenziale sociale saranno effettuati da operatori sia pubblici che privati. I Comuni sono stati individuati tra quelli che hanno partecipato ad un apposito bando di gara. "Con questo accordo - afferma Ugo Cavallera, assessore regionale all'Urbanistica e Opere pubbliche - sono stati definiti i tempi e le modalità per realizzare un progetto che contribuisce a rispondere al problema abitativo, che anche in Piemonte sta assumendo contorni preoccupanti. E' importante sottolineare che beneficiari dell'iniziativa non saranno soltanto le fasce sociali più deboli, ma anche i cittadini che, pur senza i requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica, si trovano attualmente in condizioni di disagio abitativo anche a causa della precarietà lavorativa che contraddistingue l'attuale congiuntura economica".

Fonte: RegionePiemonte.it

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative e edilizia sostenibile. Trento: ok al Regolamento della legge urbanistica. Via libera della Giunta anche ai provvedimenti sull'edilizia sostenibile e la riqualificazione architettonica

30/06/2010. Nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, enti locali e personale Mauro Gilmozzi, la Giunta provinciale ha approvato due provvedimenti per l'attuazione di quel processo di riforma e riordino della normativa provinciale in materia urbanistica-edilizia in provincia di Trento che è stato avviato nel 2008 con il PUP e con la nuova legge urbanistica provinciale e affinato nel 2010 con la legge n. 4. Il primo provvedimento approvato è il regolamento di attuazione della legge urbanistica provinciale, che specifica la disciplina legislativa su tutti quegli elementi demandati al livello regolamentare. Il secondo provvedimento riguarda le misure per favorire gli interventi di edilizia sostenibile, cioè dirette alla realizzazione di edifici ad alto risparmio energetico, nonché quelli di riqualificazione architettonica, con il riconoscimento dei cosiddetti bonus volumetrici o la riduzione degli oneri di concessione.

L'approvazione di questi provvedimenti fa seguito alla loro adozione preliminare da parte della Giunta provinciale, avvenuta poco più di un mese fa, e dopo che su di essi sono stati raccolti i pareri favorevoli del Consiglio della autonomie locali e della competente commissione del Consiglio provinciale e sono stati sentiti gli ordini e colleghi professionali e le associazioni delle categorie economiche.

Per il completamento del processo di riforma urbanistica-edilizia sono in dirittura d'arrivo altre due decisioni - una relativa alla misurazione degli elementi geometrici delle costruzioni, distanze, fasce di rispetto e quant'altro, ed un'altra sulla modulistica delle domande edilizie - anch'esse adottate preliminarmente dalla Giunta provinciale in maggio e sottoposte, altrettanto favorevolmente, allo stesso giro di consultazioni. Saranno approvate definitivamente nelle prossime settimane.

L'intero pacchetto di provvedimenti - e con essi la completa attuazione della riforma urbanistica, con il definitivo abbandono della vecchia legge urbanistica del 1991 - entrerà in vigore entro l'estate.

Si arriverà così a quel "codice" dell'urbanistica e dell'edilizia in provincia di Trento, cioè a quell'insieme organico di norme di settore che è il presupposto fondamentale per garantire alle regole stabilità, semplicità ed efficienza, con ricadute positive tanto per i cittadini e i

professionisti che per le stesse amministrazioni. Ma intanto la Giunta provinciale ha deciso di anticipare - rispetto agli altri provvedimenti - l'approvazione del regolamento perché esso, prima della sua applicazione, deve ora essere sottoposto al controllo della Corte dei conti. Invece la tempestività nell'approvare le misure a favore dell'edilizia sostenibile e della riqualificazione architettonica è imposta dalla volontà di favorire da subito la realizzazione di tali interventi edilizi, sia per incentivare quanto prima l'allargamento dell'uso in edilizia delle tecniche costruttive di risparmio energetico sia, conseguentemente, per dare un sostegno anticongiunturale all'economia delle imprese impegnate nel settore delle costruzioni edili.

1. REGOLAMENTO

In questo insieme di norme sono degne di particolare nota, innanzitutto, quelle che attribuiscono alle commissioni paesaggistiche delle Comunità (di valle) la competenza ad esprimere i pareri sulla qualità architettonica degli interventi edilizi più rilevanti, riportando così la tutela del paesaggio nei centri abitati in capo ad un unico organismo che garantisca unitarietà e coerenza di valutazione sui progetti, avvalendosi del contributo degli esperti in materia di paesaggio che la Provincia sta formando attraverso la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio. Per i piani attuativi viene introdotta una disciplina che uniforma e semplifica, in modo omogeneo per tutti i comuni, le procedure di formazione e approvazione. A proposito degli interventi edilizi "liberi", in attuazione della recente legge 4 del 2010, il regolamento individua quegli interventi per cui non è richiesta né la concessione edilizia né la denuncia di inizio attività (Dia): tra questi interventi rientrano, ad esempio, le opere interne agli edifici che non interessano parti strutturali, l'installazione di pannelli solari a servizio degli edifici, gli arredi e le attrezzature da giardino. In materia di unità abitative nelle aree produttive sono disciplinati i casi in cui è ammessa la realizzazione di una seconda abitazione: ciò al fine di favorire i ricambi generazionali nella conduzione delle aziende "di famiglia". Riguardo al contributo di concessione il regolamento prevede significative riduzioni per gli interventi sugli edifici ricadenti nei centri storici.

2. DELIBERA SU EDILIZIA SOSTENIBILE E RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA

Per imprimere uno slancio alla promozione dell'edilizia sostenibile, anche attraverso la rimozione degli ostacoli burocratici, la delibera prevede una serie di misure di incentivazione che sono immediatamente applicabili e che prevalgono sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali; sono comunque fatte salve le disposizioni comunali più favorevoli. Tali misure consistono nello scomputo dagli indici edilizi del maggior spessore dei solai e di tutti i maggiori volumi e superfici necessari per ottenere il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio. Inoltre per gli edifici con prestazioni energetiche superiori al livello obbligatorio (classe B) è previsto, oltre allo scomputo degli spessori di isolamento, il riconoscimento di bonus volumetrici, cioè di incrementi del volume, commisurati ai livelli di prestazione energetica raggiunti dall'edificio: questi bonus sono indicati nella tabella allegata alla delibera. In alternativa ai bonus, è possibile ottenere una riduzione dei contributi di concessione. La quantificazione dei bonus volumetrici, differenziati in rapporto alla classe energetica raggiunta dall'edificio, è stata fatta sulla base di un'analisi economica dei costi aggiuntivi degli interventi da effettuare per rientrare in tale classe in modo da favorire maggiormente le classi più elevate: così per un edificio di classe energetica B+ (quella immediatamente superiore a quella obbligatoria) l'entità del bonus copre una parte dei costi aggiuntivi necessari per il suo raggiungimento; invece per un edificio di classe energetica più elevata, la A+, l'entità del bonus supera tali costi aggiuntivi. L'incremento volumetrico previsto dalla tabella si applica in modo progressivo, secondo il principio degli scaglioni: un primo bonus volumetrico viene riconosciuto (nella percentuale fissata in delibera a seconda della classe energetica) sui primi 500 metri cubi di volume dell'edificio; un ulteriore bonus (in percentuale inferiore) sui metri cubi da 501 a 1.500; un ulteriore bonus (in percentuale ancora inferiore) sui metri cubi da 1.501 a 4.000; per i metri cubi oltre i 4.000 non è riconosciuto alcun bonus.

Ai fini del riconoscimento delle agevolazioni per l'edilizia sostenibile la classe energetica dell'edificio è riferita anche alle singole unità immobiliari (appartamenti) che fanno parte dello stesso edificio. Le richieste di agevolazioni per interventi di edilizia sostenibile potranno essere presentate a decorrere dalla pubblicazione della delibera nel Bollettino ufficiale della Regione. Nella medesima delibera sono disciplinate, in applicazione della legge 4 del 2010, le misure a tantum di agevolazione per gli interventi di riqualificazione architettonica degli edifici che siano a prevalente destinazione residenziale ed esistenti da almeno 15 anni. Per tali interventi, oltre ai bonus volumetrici previsti per gli aspetti energetici anche oltre i 4000 mc, è consentito un incremento volumetrico del 15% finalizzato al miglioramento della qualità architettonica, delle condizioni igienico-sanitarie e/o della sicurezza strutturale. Un altro bonus del 10% è previsto in caso di realizzazione di alloggi a canone moderato. Anche le domande di interventi di riqualificazione architettonica possono essere presentate a partire dalla pubblicazione della delibera nel BUR: ma, trattandosi di misure a tantum, la delibera ha stabilito che il relativo termine scadrà il 31 dicembre 2011.

Fonte: www.provincia.tn.it

Regione Umbria: Disagio abitativo: Secondo l'assessore regionale Vinti per l'edilizia residenziale pubblica è prevista per il 2011 una decurtazione di 17,5 milioni di euro e per il 2012 di 19,7 milioni di euro

29/06/2010. "Il disagio abitativo in Umbria è crescente ma è ancora sottovalutato". Ad affermarlo è l'assessore regionale all'edilizia sovvenzionata, Stefano Vinti, per il quale "la fragilità dei conti pubblici non lascia ipotizzare aumenti delle risorse, anzi per quanto riguarda la nostra regione la manovra di Tremonti ci riserva un drammatico taglio.

In particolare per l'edilizia residenziale pubblica è prevista per il 2011 una decurtazione di 17,5 milioni di euro e per il 2012 di 19,7 milioni di euro".

"Una situazione inverosimile - secondo l'assessore Vinti - tale da azzerare ogni possibile programmazione ed ulteriori interventi, dalle ricadute pesantissime sulle famiglie e sui cittadini a cui sarà impossibile riconoscere un diritto sociale primario, nonché sulle imprese edili che si vedranno private di un importante settore d'intervento e sui livelli occupazionali già drammaticamente privati dalla crisi economica". Per l'assessore "l'insufficiente offerta di edilizia residenziale pubblica, nonostante il grande sforzo compiuto in questi ultimi anni dalle amministrazioni regionali e dalle ATER provinciali, rispetto ai bisogni antichi e nuovi che esprimono parti consistenti di cittadini, impone l'ingresso di nuovi capitali per definire una strategia di medio periodo e aumentare la dotazione di alloggi sociali, ma gli incentivi necessari a sollecitare la partecipazione dei soggetti privati non sembrano particolarmente significativi, finendo così di penalizzare la Regione e gli enti locali".

"La situazione è deteriorata dall'aumento delle quotazioni immobiliari non confrontabile con la capacità reddituale delle famiglie, che ha avuto un andamento grandemente più basso. Gli effetti della crisi economica, poi, hanno accentuato i casi di situazioni già in difficoltà (lavoratori precari, licenziati, cassintegrati, giovani etc. etc.), facilmente riscontrabili nella riduzione dei mutui per la casa e nei provvedimenti di sfratto per morosità, che nel 2009 hanno raggiunto il valore dell'85 per cento degli sfratti totali, il più alto degli ultimi 13 anni e in una aumentata percentuale dei casi di inadempienza dei locatari". "Gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT confermano - prosegue - che il tasso di disoccupazione, nel nostro Paese, è cresciuto e viceversa il numero degli occupati è diminuito, il reddito familiare si è ridotto ed è calato l'orientamento per il risparmio; aumentano le difficoltà per le famiglie, che nel 33 per cento dei casi non riescono a far fronte ad una spesa imprevista e aumentano ancor più grandi quando nel bilancio familiare c'è anche il carico dell'affitto. La crisi fa sentire sempre più pesantemente i suoi effetti colpendo le famiglie nei loro bisogni essenziali e molte sono costrette a fare delle scelte e dover rinunciare a spese anche di primaria importanza. "Nel prossimo triennio - secondo Vinti - ci saranno altre 150 mila famiglie, il 40% delle quali con figli minori, collocate nelle fasce deboli poiché hanno in corso un provvedimento

e rischiano di perdere la propria abitazione se non saranno messe in campo misure di sostegno al reddito. Oltre a questo, aumenteranno i giovani (20% del totale), le famiglie di migranti (26%), i nuclei composti da anziani (35%) composti prevalentemente da una persona che vive sola. Al di là degli strumenti classici delle politiche abitative, come il fondo sociale per l'affitto e l'assegnazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica, per l'assessore "occorre rafforzare la diffusione del canone concordato, ma soprattutto produrre uno sforzo d'innovazione delle politiche abitative che oltre a impiegare nuove e ulteriori risorse pubbliche, capitali anche privati, occorre fare interventi integrati sul piano urbanistico e sociale".

"Comunque la casa è un problema nazionale che non può che vedere un protagonista forte come il governo nazionale, sicuramente le Regioni e gli altri enti locali non potranno offrire una soluzione in grado di soddisfare tutti coloro che legittimamente attendono un alloggio a canone sociale o moderato e le sinergie tra pubblico e privato possono dare un contributo a questa risposta sociale. Ma l'intervento privato – conclude Vinti - non può rispondere prevalentemente a logiche di carattere finanziario, perché sarebbe difficile immaginare che possa essere utile alle fasce più deboli della società".

Fonte: www.regione.umbria.it

Regione Valle d'Aosta: Politiche abitative: Sostegno alla locazione

29/06/2010. La Cgil denuncia una decurtazione del 20-30% sui fondi per l'affitto, l'assessore Vierin risponde confermando lo stanziamento di 3milioni di euro

Il sostegno alla locazione è stato decurtato dal 20 al 30% rispetto agli anni precedenti. A denunciarlo è la Cgil che in una nota sottolinea come "tale decisione unilaterale – peraltro non comunicata - aggravi la posizione degli aventi diritto e delle loro famiglie e che la stessa penalizzi ulteriormente chi già si trova in gravi difficoltà economiche."

"Risulta ancora più incomprensibile – sottolinea ancora nella nota la Cgil - la scelta della Regione di operare tagli al Welfare locale su capitoli di spesa del bilancio regionale che dovrebbero, al contrario, essere aumentati. " Il sindacato chiede quindi agli amministratori regionali, soprattutto in vista della manovra finanziaria, "di garantire la tutela delle fasce deboli della popolazione, attraverso provvedimenti che contrastino in maniera efficace gli effetti della crisi sempre più preoccupanti nel nostro territorio"

Risponde al sindacato l'assessore regionale competente Marco Viérin che smentisce punto per punto e dice "si può accettare ogni confronto, soltanto però da chi è informato".

"Per l'anno 2010 sono già stati stanziati in bilancio più di 3.000.000,00 di euro" aggiunge Viérin. In merito alle decurtazioni l'assessore smentisce il segretario della Cgil predicando che "questa Giunta Regionale ha aumentato gli importi dei contributi per le fasce A e B rispettivamente del 3% e del 2% rispetto alle percentuali liquidate per l'affitto 2006, nonostante le domande accolte siano nel frattempo quasi raddoppiate (dalle 1099 dell'anno 2006 alle 2008 dell'anno 2009)". [...]

Infine l'assessore competente evidenzia ancora che in questi anni c'è stata una riduzione dei tempi di erogazione delle agevolazioni, che nel caso degli affitti sono scesi dai 22 mesi per il 2006 ai 6 mesi per il 2009.

Fonte: Aostasera

Politiche abitative: Manovra: Comuni possono vendere case ex IACP

1/07/2010. I Comuni potranno vendere le case di edilizia residenziale pubblica, anche se esse sono state realizzate con i contributi statali o regionali. Lo prevede un emendamento alla manovra presentato da senatori del Pdl e approvato in Commissione bilancio al Senato.

L'emendamento completa quanto già previsto nel 'piano casa' che ha attribuito ai Comuni la facoltà di vendere le ex case popolari reinvestendo nella realizzazione di altri immobili di edilizia popolare. Con la norma approvata viene chiarito che i Comuni possono vendere anche gli immobili realizzati con i contributi dello Stato o delle Regioni

Fonte: Asca

Provvedimento 25-06-2010. Agenzia delle Entrate - Approvazione del modello per la richiesta di registrazione degli atti (modello 69) e del nuovo modello di comunicazione dei dati catastali per le cessioni, risoluzioni e proroghe dei contratti di locazione o affitto di beni immobili (modello CDC).

Rapporti e studi: Osservatorio edilizia Ance: Ance: "per l'edilizia la crisi continua". L'Osservatorio Ance ha registrato un calo degli investimenti del 17% negli ultimi 3 anni. Buzzetti critica la manovra e chiede di attivare subito le riforme

29/06/2010. "Il 2010 per l'edilizia, a causa dell'esaurimento del portafoglio ordini delle imprese, del Patto di stabilità che blocca i pagamenti e della stretta creditizia, corre il rischio di essere l'anno più nero, con danni irreparabili sulla tenuta non solo economica ma sociale del Paese".

Con queste parole il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha aperto la conferenza stampa di presentazione dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni.

I dati parlano chiaro: siamo tornati ai livelli degli anni '90, con un calo degli investimenti in costruzioni del 17% in 3 anni.

Ancora tanti i nodi da sciogliere per il settore: primo tra tutti, secondo Buzzetti, il problema del Patto di stabilità interno degli enti locali, appesantito gravemente dall'ultima manovra economica, che non solo non permette di spendere per nuove infrastrutture, ma ritarda enormemente i pagamenti alle imprese per lavori già eseguiti, scaricando su di esse le inefficienze della pubblica amministrazione".

Ma qualcosa si può fare secondo l'Ance, che è al lavoro anche con il Governo per approvare riforme importanti per il settore. Gli obiettivi sono: semplificare le procedure, aumentare i controlli, qualificare le imprese, in una parola rendere più efficiente tutto il sistema.

Fonte: www.ance.it